

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
martedì 28 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La **T**ariffa unica

La Commissione europea intende ridurre i costi delle chiamate internazionali attraverso l'eliminazione di quanto dovuto per il «roaming» in Europa. Il piano verrà reso noto oggi a Bruxelles. La nuova normativa dovrebbe prevedere lo stesso costo per le chiamate interne e internazionali



CINA, CRESCIUTA DEL 20% LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale in Cina nel mese di febbraio è salita del 20,1% rispetto all'anno precedente, a un valore di 547,3 miliardi di yuan. Lo ha annunciato la Commissione nazionale per le riforme e lo sviluppo, il principale organismo di pianificazione economica del paese. L'Ufficio nazionale di statistica aveva già annunciato a metà marzo che la produzione industriale nei primi due mesi era salita del 16,2% sull'anno scorso a 1.111,3 miliardi di yuan.

L'ARGENTO A UN PASSO DAGLI 11 DOLLARI ALL'ONCIA

L'argento è volato ieri fino ai nuovi massimi degli ultimi 22 anni e mezzo (settembre 1983), avvicinando la faticosa soglia degli 11 dollari/oncia (10,92). Il metallo prezioso da inizio 2006 si è apprezzato di circa il 25%. In forte rialzo anche il palladio, che ieri ha raggiunto il livello più elevato dal 13 aprile 2004 (336,50 dollari l'oncia). Il palladio da inizio anno è rincarato di oltre il 31%. A sostenere i due metalli è soprattutto il vivace interesse degli speculatori.

Parigi contro Enel: viola le norme europee

Nuovo capitolo dello scontro. Suez accusa l'Italia di utilizzare ancora la golden share

di Roberto Rossi / Roma

SFIDA Francia e Italia ai ferri corti, di nuovo. Contro Enel la concorrente francese Suez, sulla quale pende la potenziale offerta della società italiana, è ricorsa lo scorso venerdì a Bruxelles. Con una lettera indirizzata al commissario Ue al Mercato interno Char-

lie McCreevy, il gruppo energetico d'oltralpe ha accusato Enel di ostacolare la libera circolazione dei capitali in quanto non scalabile per via della golden share. «Contrariamente alle norme sulla libera circolazione dei capitali sul mercato interno - si legge sulla nota di Suez - lo stato italiano dispone di diritti esorbitanti su Enel destinati a prevenire ogni cambiamento di controllo del capitale, limitando al 3% la percentuale del capitale e dei diritti di voto che può essere detenuta dagli altri azionisti». Suez chiede alla Commissione «di posizionare tutti gli attori in una situazione di parità sul terreno normativo e nel frattempo di prendere tutte le misure di urgenza necessarie per preservare l'uguaglianza di trattamento tra tutti gli operatori». «La lettera è arrivata venerdì scorso e la stiamo esaminando», ha dichiarato la portavoce del commissario McCreevy.

L'offensiva di Suez nei confronti dell'Enel segue di quattro giorni quella fatta dal presidente francese Jacques Chirac che venerdì scorso si era schierato apertamente contro l'offerta di Enel perché era solo «un'operazione finanziaria senza motivazioni economiche». Per questa ragione, circa un mese fa, il governo di Parigi aveva avallato la fusione tra Suez e Gaz de France, società, quest'ultima controllata al 70% dallo stato francese. Prima dell'iniziativa a Bruxelles, Suez si era già attivata in Francia, invitando giovedì scorso l'Amf,

l'autorità di sorveglianza dei mercati finanziari francesi, a chiedere a Enel di rendere pubbliche le sue intenzioni. L'Amf, in quell'occasione, aveva rilevato di avere già chiesto chiarimenti a Enel a fine febbraio e che il gruppo italiano aveva risposto diffondendo un comunicato dove confermava il suo interesse per Electrabel, la società elettrica belga controllata da Suez. Il rilievo mosso da Suez in realtà è quasi del tutto superato. Perché, ci spiega una fonte italiana vicina al dossier, «la golden share detenuta dallo Stato italiano in Enel è destinata a morire. È stata già criticata dall'Ue ed era cosa nota che Enel non fosse contendibile». Inoltre l'articolo 3 del decreto legge 332 del 1994 (coordinato con la legge 474 del '94, la cosiddetta legge sulle privatizzazioni) recepito nello statuto dell'Enel prevede che il limite del 3% decada se viene lanciata un'offerta pubblica di acquisto. Invece, se dovesse andare in porto la fusione con Gaz de France (comunque non prima della fine dell'anno), la nuova Suez sarebbe una società «destinata ad essere partecipata al 40% dal governo francese». Nonostante l'offensiva francese Enel non molla. Convinta che alla fine qualcosa porterà a casa. Magari con un'intesa. Anche perché se Suez e Gaz de France dovessero fondersi l'Antitrust belga chiederebbe a Suez di vendere l'operatore della rete elettrica Elia, quello del gas Fluxys e Distrigas. Inoltre in Francia i lavoratori del settore energetico sono in subbuglio. Ieri hanno proclamato uno sciopero di 24 ore proprio contro l'ipotesi di integrazione. L'agitazione per il sindacato Cgt potrebbe avere conseguenze sull'erogazione di gas ed elettricità.



Il Presidente francese Jacques Chirac. Foto Francois Mori/Ap

SCALATA ANTONVENETA

Per Fiorani tredicesimo interrogatorio

I magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta hanno interrogato ieri, nel carcere di San Vittore, l'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani. Si tratta del tredicesimo confronto tra i pm e Fiorani dal 13 dicembre scorso, da quando cioè l'ex numero uno della banca lodigiana è detenuto con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata ad agguistaggio, ad appropriazione indebita e ad altri reati. È probabile che i magistrati abbiano chiesto a Fiorani un riscontro alle dichiarazioni dell'ex governatore di Banca Italia, Antonio Fazio e dell'ex capo della vigilanza di Palazzo Koch, interrogati mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Con ogni probabilità si è trattato dell'interrogatorio conclusivo dopo questa lunga serie di facce a faccia. Dovremmo essere alle ultime battute dell'inchiesta Antonveneta prima della notifica della chiusura delle indagini che ormai non dovrebbe essere lontana, anche se i falsi annunci di una imminente chiusura delle indagini erano iniziati già alcune settimane fa. A questo punto i legali di Fiorani e del suo braccio destro Gianfranco Boni, potrebbero richiedere la scarcerazione dei loro assistiti, in attesa del processo. Fiorani, nei precedenti interrogatori, aveva parlato a lungo dei suoi rapporti con Fazio e di come lo informasse. Sul ruolo di Fazio, nelle ultime battute delle inchieste, erano stati sentiti anche testimoni come Gilberto Benetton, Ennio Doris e Cesare Geronzi. Adesso, dopo il lungo interrogatorio dell'ex governatore di Bankitalia e dell'ex capo della vigilanza di Bankitalia, Francesco Frasca, siamo alla stretta finale. Anche l'interrogatorio di ieri è stato lungo come quelli che lo hanno preceduto. Si suppone che sia anche l'ultimo, in fase istruttoria.

Telecom, Banca Intesa lascia Tronchetti Provera

Bazoli: finito un periodo ma saremo vicini al gruppo. Attesa per la decisione di Unicredit

/ Roma

ANTICIPO Banca Intesa esce dall'azionariato di Olimpia, la società che con il 18% controlla Telecom Italia, intascando 585 milioni di euro. Con un comunicato

l'istituto guidato da Corrado Passera ha dichiarato di «aver esercitato il diritto di recesso previsto dai patti parasociali riguardanti l'intera partecipazione in Olimpia, la holding di riferimento di Telecom Italia». I rapporti all'interno di Olimpia

sono regolati da una serie di intese tra i soci. Attualmente Pirelli è l'azionista di controllo con il 57,66%, Edizione holding (16,8%), Hopa (16%), nonché Banca Intesa e Unicredit con il 4,77% ciascuna. Il recesso dei patti da parte di Intesa non giunge inaspettato e resta da vedere se altrettanto farà Unicredit, che ha facoltà di comunicarlo, eventualmente, entro il 4 aprile, e cioè sei mesi prima della scadenza dei patti. Questo vuol dire che anche Unicredit potrebbe esercitare un'opzione put per un analogo importo. Il gruppo di Alessandro Profumo non ha voluto com-

mentare. «Nel 2001 Banca Intesa ha deciso di accompagnare il gruppo Pirelli nell'operazione Telecom - ha dichiarato il presidente di Intesa Giovanni Bazoli - e oggi viene a naturale scadenza la nostra presenza in Olimpia. Naturalmente - ha spiegato - la colla-

Il presidente: Pirelli ha la solidità necessaria per riassorbire le quote di Hopa e degli istituti di credito

borazione continuerà seppure in forme diverse che saranno concordate fra i nostri due gruppi, al fine di assicurare il massimo supporto allo sviluppo del gruppo che fa capo a Marco Tronchetti Provera». Sullo scenario dell'eventuale uscita delle banche, al fianco di Pirelli dall'inizio dall'apertura del dossier Telecom, nel 2001, il presidente di Pirelli e di Telecom si è più volte espresso affermando che «Pirelli ha la solidità finanziaria per assorbire senza problemi le quote di Hopa e delle banche». Sta di fatto, comunque, che Intesa esce dal patto rivendendo le azioni in linea con il valore di carico in bilancio. Va

ricordato che nel 2001 il prezzo delle azioni Olimpia era stato formulato in base al valore dei titoli Telecom. Allora superava i 4 euro, oggi è di 2,4 circa. Il recesso di Intesa non è stato il solo. Il 6 febbraio era stata proprio il consiglio di amministrazione di Olimpia ad aver inviato a Hopa, la società creata da Emilio Gnutti, la dichiarazione di recesso dall'accordo sottoscritto tra le parti nel 2003 che quindi, alla scadenza dell'8 maggio 2006, non sarà rinnovato. Le modalità del divorzio con la società bresciana, partecipata anche da Mps e Unipol, sono tuttora oggetto di definizione.

L'INTERVISTA ALESSANDRO OVI

Presentato a Milano «Le tecnologie emergenti». «Il cambiamento deve partire dalla scuola, la riforma Moratti ha sbagliato tutto»

L'Italia ha bisogno di innovazione: politica e tecnologica

di Laura Matteucci

«L'Italia non può essere solo vile e casali, inchiodata alla linea del lusso. Dobbiamo tornare a fare ricerca, a investire nell'innovazione. Ad insegnare ai ragazzi ad amare la tecnologia». Alessandro Ovi, ingegnere nucleare, direttore della «Technology Review», la rivista del Mit, è rimasto un ragazzo con la passione per «Le tecnologie emergenti», che è poi il titolo del suo ultimo libro, edizioni Luiss University press. Il libro presenta venti tecnologie (bio, nano e digitali) che potrebbero avere un'importanza determinante nel prossimo futu-

ro, selezionate negli ultimi tre anni. **Innovazione, parola complessa; secondo lei, che cosa significa oggi fare innovazione?** «Io concordo con quanto scrive Nicholas Negroponte nell'introduzione: essere innovativi è l'opposto di quello che i genitori si aspettano dai figli, i dirigenti dai dipendenti, i capi di stato dai loro paesi. Le persone innovative sono scomode. Il loro terreno fertile è una cultura eterogenea, che vive di diversità. Ci vuole passione, e anche trasgressione. Peraltro, avendo sempre ben chiaro il valore etico della ricerca».

E che altro ci vuole? «Una scuola che alimenti la cultura tecnologica. Il contrario di quello che vuole la riforma Moratti, che di fatto elimina gli istituti tecnici. E poi, bisogna sviluppare una cultura che non punisce gli errori. Si è colpevoli se non si pro-
Ci vogliono finanziamenti e campus aziendali
Puntiamo sui giovani e lasciamoli liberi di sbagliare

va, non se, provando, si sbaglia. Anche rilanciare i grandi progetti è importante: crea entusiasmi, strutture e indotto». **Una vera rivoluzione culturale. Egli imprenditori italiani, che spendono in ricerca meno della metà della media dei paesi industrializzati, che ruolo dovrebbero avere?** «Da noi sono pochissimi i gruppi che investono: Enel, Eni, Telecom, St-Microelectronic. Negli Usa a fare la metà della ricerca privata sono almeno 160 aziende. È chiaro che in questa situazione, fatta di microaziende che non crescono mai abbastanza per poter investire nell'innovazione - e del

resto che non facendo ricerca non riescono mai a crescere -, è difficile sviluppare una creatività davvero nuova. Noi infatti siamo bravi a perfezionare, ma di prodotti realmente nuovi non ne mettiamo quasi nessuno sul mercato. I finanziamenti, pubblici e privati, sono necessari. Ma non sufficienti». **Ci vogliono spazi aziendali dove poter sperimentare?** «Dei campus aziendali, certo. Laboratori dove viene lasciata ai giovani libertà di sviluppare idee nuove. Come ha fatto Microsoft a Pechino, come fanno molte imprese negli Stati Uniti. Ho parlato di giovani perché è a loro che de-

ve venire affidato il compito di trainare l'innovazione, senza avere la pretesa di guidarli, ma ascoltandoli e lasciandoli fare. Come ho detto, lasciando anche spazio agli sbagli e agli sprechi, purché portino ad un livello superiore di consapevolezza. Bisogna portare in azienda un po' di quella libertà che si respira in università». **Quello delle strutture universitarie è un altro punto dolente.** «È un altro punto che va rilanciato. A partire dalla cooperazione tra università. Rendiamoci conto che non abbiamo quasi più stranieri che vengono a studiare in Italia».

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO
Via Libertà n. 36
40016 San Giorgio di Piano (Bo)
Esito del pubblico incanto per l'affidamento dell'appalto del servizio energia per la durata anni 9
Procedura di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa - valutazione economica punti 40, valutazione tecnica punti 60
Ditta aggiudicataria: Siriam s.p.a., Milano in qualità di Capogruppo Mandataria R.T.I. Siriam s.p.a. - Consorzio Energy Soc. Coop a r.l.
Importo di aggiudicazione: euro 1.282.214,44
San Giorgio di Piano, 15-03-2006
Il Responsabile del Procedimento Arch. Pier Franco Fagioli